



“La sinodalità come stile di vita”

È importante definire cosa intendiamo per “stile” prima di passare ad esaminare lo stile della sinodalità. Ovviamente «**lo stile** non può essere ridotto né ai discorsi, né allo svolgimento di una missione, né all’efficacia di un’azione. Può essere paragonato invece a **un clima che si respira all’interno di uno spazio umano** che è sempre complesso, a volte attraversato da conflitti latenti; un clima che può essere gelido o caldo, emanare una sensazione di libertà o essere opprimente, pesante o leggero; dare a ciascuno il posto che gli spetta o ignorarlo. Può favorire la creatività o soffocarla. **Quello che chiamiamo “stile” è in realtà il risultato di una misteriosa alchimia in cui si articolano e interagiscono le qualità delle persone, lo spazio, il modo di viverlo, il ritmo delle vite che vi conducono.** Aggiungiamo che **sono gli altri che si avvicinano dall’esterno a percepire lo stile di un ambiente, di una persona, di una celebrazione**, mentre per i diretti interessati esso è in gran parte inconsapevole... » (Christoph Theobald s.j.)

Possiamo applicare alla nostra comunità questa percezione di stile di vita e scoprire che **la sinodalità quotidiana ecclesiale si gioca sul versante comunitario del nostro stile di vita evangelico, stile fondamentalmente relazionale.**

«Sinodo» è una parola greca, composta dalla preposizione *syn*, che significa «con», e dal sostantivo *hodos*, che significa «cammino». Si tratta di un cammino fatto insieme, sotto la guida del Signore risorto, da parte di tutto il Popolo di Dio, nella variegata pluralità dei suoi membri e nell’esercizio responsabile e convergente dei diversi carismi e ministeri in ordine al bene comune.

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (papa Francesco).

Senza voler contraddire papa Francesco, **Dio si aspetta da sempre di vedere la sua Chiesa, la sua Umanità , camminare insieme**, condividendo con Lui la fatica e la gioia del cammino.

La “sinodalità” è stata la scelta primordiale della Trinità quando ha deciso di allargare la comunione vissuta e sperimentata al suo interno, condividendola con l’essere umano voluto e creato con amore. Dio disse: *“Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”* (Gn. 1, 26-27)

Da subito, **il sogno di Dio di camminare , “di passeggiare alla brezza del giorno” con l’essere fatto a sua immagine, viene infranto....**

“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino”. (Gen. 3,8)

Sarà la sua caparbia bontà a mettere in atto tutte la strategie possibili per ricondurre “a casa” l’uomo, per riportarlo a gustare il suo gratuito amore....

“Egli rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome”. (Sl. 23,3)

“Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio”. (Michea 6,8)

“Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male”. (Gl. 2,12-13)

In ogni pagina della Bibbia emerge il desiderio di Dio di vivere in comunione con il suo popolo, di sentire il palpito del cuore di ogni essere umano in sintonia col suo che ha solo pensieri e sentimenti di Bene.

“Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime”. (1Pt 2,25)

*“Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri”. (Is 40,11)*

L’incarnazione di Gesù, il Figlio dell’Altissimo, darà il codice di lettura di quanto richiesto, desiderato da Dio, le scelte quotidiane pensate alla luce del “noi”, centrate sulla parola insieme, sulla cura reciproca, nell’ottica del bene comune.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”.(Gv. 15,12)

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via”. (Gv 14,1-4).

“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. (Gv 10,10)

*“Non avranno più fame né avranno più sete,
non li colpirà il sole né arsura alcuna,
perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono,
sarà il loro pastore*

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”. (Ap 7, 16-17).

Il Figlio di Dio, venuto tra gli uomini, ha assicurato: “Io sono la via, la verità e la vita”(Gv.14,6). Secondo una suggestiva espressione di Sant’Agostino, Cristo «ha voluto creare un luogo in cui rendere possibile a ciascun uomo di incontrare la vita vera». Questo «luogo» è il suo Corpo ed il suo Spirito, in cui l’intera realtà umana, redenta e perdonata, viene rinnovata e divinizzata.

Dio mette con Gesù il sigillo sulla Sua scelta irrevocabile di rimanere accanto al suo popolo, nel cuore di ogni essere umano, in cammino sui sentieri non facili della vita. Il suo Figlio prediletto è infatti, l’Emmanuele, il Dio con noi. Con Gesù lo “stile di vita” di ogni discepolo poggia sulle verità, elencate dal cardinal Martini , nella Carta di comunione e di intendi pastorali, dal titolo «Cento parole di Comunione».

Sinteticamente il Cardinale indicava questi punti:

- ✚ **L’uomo è fatto per la Parola** e trova sé stesso nell’ascolto della Parola;
- ✚ **L’uomo merita perciò il massimo rispetto** e va servito con attenzione e dedizione, sempre aiutandolo a trovare la verità di sé stesso e la sua autenticità;
- ✚ **La contemplazione è la dimensione ideale e necessaria per l’accoglienza della Parola:** togliere i sassi, le spine, la dissipazione (cfr. Mc 4, 3-8);
- ✚ **La Parola mette radici nel cuore, cioè nell’intimo della persona,** nel luogo delle sue decisioni profonde e veramente umane. Il vero cammino cristiano è perciò un cammino di interiorità e di convinzioni. Senza libera convinzione interiore non c’è cristianesimo.
- ✚ **È lo Spirito Santo che,** penetrando nell’intimo dell’uomo mediante la Parola ispirata, proclamata dalla Chiesa e con la rugiada della sua grazia, **genera l’uomo interiore.** Il cristiano è colui che vive secondo lo Spirito. La comunità dei credenti è suscitata dallo Spirito di Dio che la fa agire nella storia a imitazione di Gesù.

Consapevoli di questa presenza divina che muove ogni persona, che l’abilita a camminare insieme, **lo “stile di vita”** delle nostre comunità deve rivelare:

- **l’attitudine all’ascolto,** al sederci ai piedi di Gesù, come Maria che a Betania *“Ha scelto la parte migliore”*. (Lc. 10,42)

- **La consapevolezza che a cercarci è il Signore stesso,** e prima di servirlo è necessario lasciarsi servire da Lui... *perché Lui non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita.*

- **La scelta, sempre rinnovata di radicare il nostro servizio in quella fonte autentica che è Cristo,** per imparare da Lui a servire con il suo stile, per l’edificazione del Regno di Dio sulla nostra Terra.

Vale la pena ricordare che **l'ascolto della Parola di Dio esige anche l'ascolto di quelli con cui camminiamo quotidianamente.** “La Parola di Dio può essere ascoltata solo in una sorta di stereofonia (Dio e gli altri). Quando l'ascolto degli altri è ispirato, messo in discussione e fecondato dalla lettura che facciamo delle Scritture, le parole risuonano interiormente e risvegliano la nostra coscienza”. (Christoph Theobald s.j.)

Ci aiutano ad assumere lo stile relazionale evangelico che ispira il modo di interagire gli uni con gli altri, con empatia, compassione, simpatia. **Ci incoraggiano** soprattutto nel rapporto di cura con i più fragili tra di noi. **Ci impegnano** in relazioni di coerenza: dico ciò che penso, faccio ciò che dico, riconosco che non sempre ne sono capace....

Camminare insieme, giorno dopo giorno non è affatto scontato.

Come può una sorella nel servizio dell'autorità, facilitare questo cammino sinodale della comunità , rivestirlo di verità e bellezza ogni giorno?

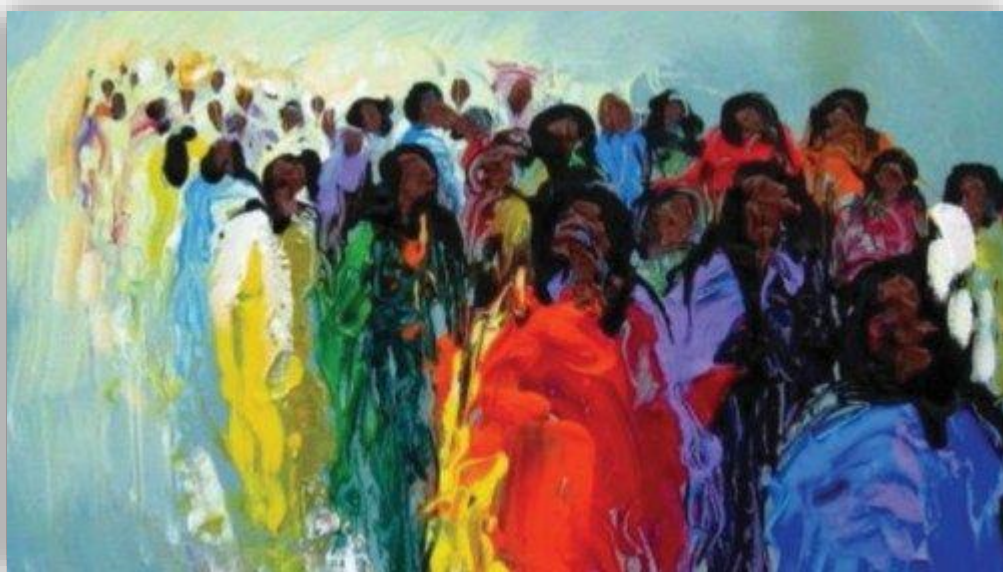
Prima di tutto **assicurando a tutti i suoi membri la parità donata dal Battesimo;** indossando Cristo come una veste «*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*», (Gal 2,20) partecipando alla sua figliolanza di vita, entrando nella libertà di chi sa che tutto gli è stato donato gratuitamente. Questo permette ad ogni sorella di acquisire “**il fiuto cristiano e la saggezza**” che derivano dalla sua familiarità con Dio in Gesù, alla luce dello Spirito d'amore. **L'aiuta a condividere il suo carisma personale** (ciò che è, ciò che ha). Il camminare insieme , nel quotidiano aprirsi al servizio gratuito, diventa così, una sorprendente fonte di uguaglianza, di reciprocità, di mescolanza di idee, di creatività, di scelte sempre più coraggiosamente orientate alla fratellanza universale.

E Dio, al fianco del quale camminiamo con umiltà grata, lentamente cambia i nostri cuori.

Trasforma i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà.

“Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune”.

(Papa Francesco, 1° gennaio 2023)



Mi sembra bello e costruttivo concludere questo mio intervento con uno stralcio significativo della lettera che la presidente UISG sr **Nadia Coppà** (ASC) ci ha indirizzato in occasione della Giornata della Vita Consacrata 2023

Carissime sorelle,

[.....]

abbracciando lo stile di vita di Gesù, sostenute dal Suo Spirito, Fuoco e Vita, **scegliamo** di assumere i suoi sentimenti, di far nostre le sue scelte per favorire ogni persona, prediligendo i piccoli e coloro che vivono in povertà e in situazioni di estrema vulnerabilità.

Desideriamo continuare a tradurre in gesti concreti, semplici e quotidiani, il Vangelo dell'accoglienza, della solidarietà, della condivisione che rivelano la bellezza e grandezza della dignità di ogni persona umana.

Crediamo che la trasformazione si realizza attraverso una vita donata a Dio che si fa presenza compassionevole, sensibile e orientata alla cura della persona, della natura, dell'universo e tutto questo attraverso un accompagnamento integrale a difesa della vita.

Siamo convinte che la profezia risieda nella parola "insieme" come trasformazione e "crescita del noi" che cambia la storia e che rende visibile del Regno di Dio che si fa vicino

Ci impegniamo allora affinché ogni realtà che abitiamo possa diventare uno spazio creativo di relazioni nuove, di integrazione delle diversità, perché la luce della salvezza illumini tutti i volti e «tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Grazie donne consacrate, grazie artigiane di futuro, grazie per il vostro "sì" e per il vostro impegno a favore della vita.



Lo stile di vita sinodale non si improvvisa

Ciampino, 24 febbraio 2023